

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Rental Family
Regia: Hikari
Sceneggiatura: Hikari, Stephen Blahut
Fotografia: Takurô Ishizaka
Musiche: Jónsi, Alex Somers
Montaggio: Alan Baumgarten, Thomas A. Krueger
Paese: Giappone
Anno: 2025
Durata: 110 minuti

CAST

Brendan Fraser: Phillip
Takehiro Hira: Shinji
Mari Yamamoto: Aiko
Shannon Mahina Gorman: Mia
Akira Emoto: Kikuo
Shino Shinozaki: Hitomi
Kimura Bun: Kota
Helen Sadler: Sonia

LA NOSTRA RECENSIONE

In un'epoca in cui abbiamo tutto e possiamo comprare di tutto, affittereste anche i sentimenti che non potete vivere nella vita reale?
A prima vista sembrerebbe un condensato di cinismo, nei fatti il film *Rental Family* è una piccola e dolce opera capace di rallentare lo sguardo e rimettere al centro ciò che conta davvero: il bisogno umano di essere "visti" e amati.
La regista Hikari costruisce un racconto intimo, che interroga senza mai giudicare, il nostro rapporto con i sentimenti e con le convenzioni sociali e culturali che spesso ci imbrigliano.
Al centro della narrazione c'è un sorprendente Brendan Fraser, che rientra in scena dopo il forte eco lasciato dalla sua interpretazione nel film *The Whale*.
Il suo Philip è un attore in fuga, più da sé stesso che da un Paese, approdato in Giappone con l'illusione di una seconda possibilità per diventare un attore famoso; quello che troverà, invece, è una versione effimera della sua identità, il suo volto diventerà riconoscibile grazie allo spot virale di un dentifricio. Un meme.
La sua è una esistenza solitaria, fatta di provini andati male e di relazioni amorose a pagamento. Una vita lenta e senza picchi emotivi, finché non entra nel mondo surreale delle "famiglie a noleggio". Qui il film trova la sua intuizione più potente: trasformare un fenomeno molto famoso in Oriente in una lente emotiva.
Philip diventa di volta in volta padre, amico, confidente, attraversando vite altrui con la professionalità di un attore ma anche con l'instabilità di un uomo che non sa più distinguere tra finzione e verità.
In una società iper-performativa, dove il fallimento emotivo è quasi una colpa, delegare i sentimenti diventa una scorciatoia accettabile. Ma cosa accade quando l'interpretazione smette di essere un ruolo e diventa una scorciatoia per vivere meglio? Quando una bambina chiama "papà" qualcuno che dovrebbe solo fingere di esserlo, il confine si incrina, e con esso anche le difese di Philip.
La regia di Hikari evita ogni deriva melodrammatica, scegliendo una misura sobria, fatta di silenzi e dettagli. Non cerca mai la lacrima facile, ma lavora per sottrazione, lasciando che siano i gesti minimi a parlare. Ne emerge un film che accompagna lo spettatore in una riflessione più profonda e, per questo, autentica.



In filigrana, risuona inevitabile il pensiero di Luigi Pirandello e del suo *Uno, nessuno e centomila*: l'identità come costruzione fragile, moltiplicata dagli sguardi altrui. *Rental Family* sembra aggiornare quella lezione all'oggi, suggerendo che, in un mondo che ci chiede continuamente di indossare maschere per compiacere gli altri, il vero atto rivoluzionario resta forse uno solo: permettersi di essere, semplicemente, veri.
E proprio qui il film trova la sua risonanza più contemporanea. In un tempo dominato dalla rappresentazione di sé, tra social network e identità digitali, Philip diventa uno specchio scomodo: un uomo che interpreta ruoli per vivere, esattamente come molti fanno ogni giorno, anche senza rendersene conto. La differenza è che, nel suo caso, la finzione è dichiarata, contrattualizzata, mentre nella vita reale si insinua in modo più sottile, quasi invisibile. *Rental Family* ci invita così a interrogarci su quanto delle nostre relazioni sia autentiche e quanto invece risponda a un bisogno di adattamento. E lo fa senza giudicare, ma lasciando emergere una verità semplice e disarmante: non esiste sostituto credibile per un'emozione vissuta davvero.



E quando i ruoli si sfaldano, resta solo ciò che siamo disposti a rischiare emotivamente. È lì che il film colpisce più a fondo, ricordandoci che la vulnerabilità non è una debolezza, ma l'unico vero accesso possibile a una forma di autenticità che non può essere recitata.

Lorna Geremia
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA

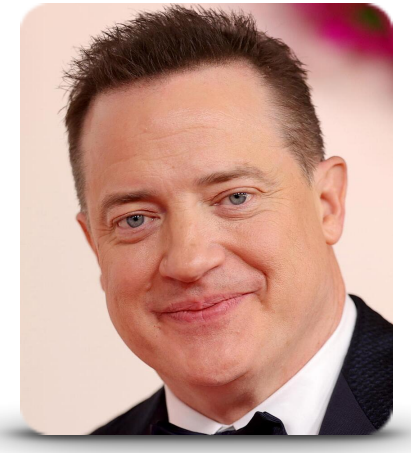


NOME: Hikari (Mitsuyo Miyazaki)
LUOGO DI NASCITA: Osaka (JPN)
ANNO DI NASCITA: 1973

Ultimi tre film:

2025 • Rental Family
2019 • 37 Seconds
2015 • Where We Begin [Corto]

L'ATTORE



NOME: Brendan Fraser
LUOGO DI NASCITA: Indianapolis (USA)
ANNO DI NASCITA: 1968

Ultimi tre film:

2024 • Brothers
2023 • Killers of the Flore Moon
2022 • The Whale

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

La grazia

Non ci sono aggettivi per descrivere la bravura di Servillo che sa recitare usando le rughe di espressione, e riesce ad entrare nel personaggio annullando se stesso. Bravissimi anche i comprimari in particolare Ferzetti (la figlia) e Marigliano (l'amica Coco). Il film è un miracolo che unisce in un mix perfetto tecnica, precisione, fotografia, colonna sonora, conoscenza e tanto talento. Analizza il potere e le responsabilità di chi lo esercita. Insegna che, soprattutto quando si governa, non bisogna avere "fretta" di conquistare le masse, ma cautela e riflessione. È proprio in ciò che sta il coraggio e l'intelligenza del Presidente. Egli stesso va a fondo delle cose toccandole con mano e, soprattutto, senza pensare al suo tornaconto e alla sua immagine pubblica. Lui vuole veramente prendere la decisione giusta "aldilà di ogni ragionevole dubbio"; in pratica vuole la vera giustizia scevra da interferenze e/o pressioni politiche. Belle anche le incursioni nella vita privata del protagonista che evidenziano la sua fame d'amore e di amicizia. Capiamo che non bisogna fermarsi all'involucro, alle apparenze, ma andare oltre, arrivare alla sostanza, alla validità morale ed interiore delle persone, senza farsi inficiare dai pregiudizi; si veda la grande trovata del Papa "alternativo", un'autentica perla di inclusione. Coinvolgente e commovente la scena in auto con l'amica Coco che confessa il suo tradimento e ci sbatte in faccia la sua profonda sofferenza interiore; apoteosi di vero amore fraterno che tutto capisce e tutto perdona, suggellata non da inutili parole ma da un semplice gesto che unisce due mani che si cercano. Di fatto questo film è uno dei migliori non solo di Sorrentino, ma del panorama cinematografico contemporaneo. *A.M.D.V.*

Sono entrato dubbioso e sono uscito frastornato. Se il regista non fosse stato Sorrentino, oserei dire c... che confusione e se il Presidente non fosse interpretato da Toni Servillo, direi che come film muto si poteva far di meglio. Ma invero nel porci il dilemma… Di chi sono i nostri giorni?, si percepisce la sofferenza di un Regista con la R maiuscola che non Vuole o non Può pronunciarsi e si affida alla mimica espressiva di un Super Servillo che lascia a noi l'ardua sentenza. Grazie. *Gianfranco*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. La vita va così……4,50
2. Tutto quello che resta di te……4,48
3. La voce di Hind Rajab……4,46
4. Per te……4,40
5. Io sono ancora qui……4,26
6. Per amore di una donna……4,25
7. I colori del tempo……4,21
8. Song Sung Blue……4,21
9. Divertimento……4,18
10. Una figlia……4,18
11. Il professore e il pinguino……4,17
12. Tre ciotole……4,11
13. L'ultimo turno……4,05
14. Le assaggiatrici……4,01
15. Bus 47……3,97
16. Noi e loro……3,70
17. La grazia……3,69
18. La degustazione……3,64
19. Il mago del Cremlino……3,52
20. Casa in fiamme……3,44
21. The Life of Chuck……3,30
22. Marty Supreme……3,26
23. Bugonia……3,00

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 aprile, 20.45
NORIMBERGA
di James Vanderbilt
USA 2025, 148 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 19 aprile, 20.30
lunedì 20 aprile, 20.45
...CHE DIO PERDONA A TUTTI
di Pif
Italia 2026, 113 min
biglietto unico a 5 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358